

SABAUDIA

Madsimone

"Un uomo di Sabaudia è stato denunciato con l'accusa di abusivismo edilizio e il pontile costruito illecitamente è stato sequestrato. Voleva avere un posto tutto suo per ormeggiare la barca e pescare in questo modo senza problemi. Il corso d'acqua è, infatti, ricco di carassi, carpe, scardole, alborelle, rovelle, e pesci persici. Probabilmente è stato questo che ha spinto un 62enne di Sabaudia a costruire l'attracco di quattro metri sul fiume Sisto a San Felice Circeo. Non ha pensato, però, che per un lavoro del genere fosse necessaria l'autorizzazione. O, più probabilmente ha sperato che la sua piccola struttura passasse inosservata. Troppo tempo per preparare una domanda che forse, non sarebbe stata nemmeno accettata. Non aveva fatto i conti, però, con i carabinieri. I

C'è mangime per polli

Abusivismo edilizio, manca un'idea di città disegnata in un piano regolatore

militari, infatti, durante un giro di perlustrazione sulle sponde del fiume, che nasce vicino la stazione di Latina dall'unione di vari canali, hanno notato la costruzione e hanno svolto veloci indagini per risalire al responsabile. Il pontile abusivo è stato, naturalmente sequestrato. Quando i carabinieri sono riusciti ad individuare l'artefice della struttura immediata è scattata la denuncia. Un regolamento di Natale sicuramente poco gradito per l'uomo che dovrà ora rispondere del reato di abusivismo edilizio. Fenomeno che non ammette più distrazioni da parte delle forze dell'ordine impegnate ad arginarlo, per evitare che il territorio venga

deturpato da costruzioni senza regole". Notizia apparsa sulla stampa locale. Quanto su riportato è solo un piccolo esempio di come è stata ridotta l'informazione sul nostro territorio, e penso anche sulla totalità del territorio nazionale. Quello che è peggio non è la notizia in se stessa ma quello che apertamente non appare, cioè la condizione di persone probabilmente preparate e capaci costrette a pubblicare notizie del genere avendo sotto gli occhi la catastrofe. Nello stesso comune di Sabaudia per quasi un anno si è continuato a costruire un villaggio turistico in località Bella Farnia. Le dimensioni notevoli del proget-

to e l'impatto anche visivo che provoca non ha mai incuriosito stranamente nessuna solerte pattuglia di Carabinieri o dir si voglia Forza Pubblica, contrariamente allo sbrigliamento provocato dal pontile di quattro metri. Solo ad avanzato stato dei lavori e dietro specifica denuncia alla magistratura si è appurato che il Villaggio del Parco, costruzione di migliaia di metri cubici, risultava totalmente abusiva e viziata da reati tipo abuso di ufficio e truffe varie e che vedeva implicati consiglieri e assessori della passata amministrazione di centrodestra e tecnici del comune. Idem per la costruzione sotto sequestro in via Biancamano

sempre a Sabaudia. In questo caso il tutto è stato ben avviato da una provida manina che ha corretto un fastidioso e non favorevole tratto di matita del Piano Regolatore generale della città. Per rimanere in tema di pontili, non parliamo dei tanti e lunghi mesi resi necessari per l'abbattimento di un approdo abusivo a pagamento per centinaia di barche nato per opera dello Spirito Santo sul lago di Paola. Lo scrivo non perché ho visto anche io Babbo Natale volare in questi giorni con la sua slitta e con le sue renne. Solo per sottolineare che di mangimi per polli c'è ne di ogni qualità. A Sabaudia poi, viste le ultime vicissitudini politico-amministrative, sembra che ci sia tanti polli pensanti e non pensanti e, soprattutto con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative di primavera, c'è mangime per tutti coloro che vogliono continuare a fare i polli.

DEDICATO

A noi ragazzi

Camera

Rimango ad osservarmi bene negli occhi, perché io lo so che sono sempre loro ad indicarmi, e mostrarmi la strada giusta da prendere anche quando sono io la prima a mentire, anche a me stessa, ma non devo aver paura di tutto questo, devo lasciarmi andare all'innocenza emanata dallo sguardo. Loro riflettono il mio mondo, tutto quello che spesso a parole non riesco ad esprimere. A volte nemmeno con me, nonostante io sappia che non potrei mai giudicare, né criticare. Del resto, chi sono io per poter puntare un dito, o per "emettere" giudizi? Nessuno. Per questo ogni tanto dovrei fermarmi su quello specchio di riflessi, così chiari e nitidi, e così vicini a me. Per un istante lascio perdere le cose "quotidiane", quelle che durante il giorno non mi fanno capire da quale parte della città mi ritrovo, o su quale pavimento sono seduta, intendo ad organizzare il mio futuro. Che parolona grossa mi è scappata, "il futuro", che spesso ci sembra così oscuro e lontano, pieno di incertezze e domande alle quali non riusciamo a rispondere! Allora mi fermo qui. È il momento perfetto, quello lieve in cui mi rendo conto che attraverso i miei occhi romano a brillare tutte le consapevolezza che la paura aveva un po' "oscurato". Lo so, mi capita ancora di scivolare, perché il più delle volte credo a tutto quello che gli altri mi dicono, ma se anche cado so che non sarò sola. Ma nonostante questo mi sento sbagliata, lo ripeto, accidenti a me! A tutte quelle volte, e a volte sono parecchie, in cui non mi ricordo più quello che ho dentro. Non posso proprio essere quella che non sono, equilibrando in questo senso la gioia di un sentimento o di un'emozione. Io sono nata per vivere, per donare tutto quello che porto dentro, e che so regalare, e questo è bellissimo perché sono "capace di allargare le braccia, e raccogliere tutti nel mio affetto, nel mio cuore", come se si affidassero a me con un "atto di fiducia". Non devo pensare che sono quella sbagliata, quella diversa dagli altri, perché facendo in questo modo perdo di vista un aspetto importantissimo: me stessa.

IDEE

Buon Natale si o no

"Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro"

Ipa

In occasione del festeggiamento della natività di Gesù, le scuole chiudono i battenti qualche giorno prima della festa di Natale, negli uffici, nei negozi, nelle fabbriche ed in ogni luogo di lavoro, in genere, si termina il lavoro nel primo pomeriggio e si rientra a casa per festeggiare con la famiglia, la Vigilia, la Natività di Gesù e Santo Stefano. Sono i giorni in cui i Cattolici onorano la nascita del



"loro" Gesù. Durante l'anno, i cattolici festeggiano il Signore con il riposo domenicale e capita che, anche durante la settimana, possano festeggiare, non lavorando, un Santo nel giorno a lui dedicato. In occasione di queste ricorrenze, ogni cattolico si astiene dal lavoro e le onora con gioia partecipando alla Santa Messa. In quelle ricorrenze anche i laici che non accettano Dio e la Chiesa, godono di un giorno lontano dal lavoro. Perché? Sono laici e non credenti e, quindi, non sono obbligati a astenersi dal lavoro per andare a Messa ed onorare Dio o il santo di turno. Ma essi approfittano di queste feste cattoliche per restarsene a casa. Se costoro fossero persone oneste verso il proprio pensiero filosofico, e rispettassero le proprie idee, si dovrebbero astenere dal considerare festivi i giorni di culto dei cattolici e non dovrebbero restarsene a casa ma presentarsi al lavoro così come fanno tutti gli altri giorni della settimana. Tanto per loro non è una festa, non sono obbligati ad onorarla ed inoltre non fanno alcun peccato. Oppure è più comodo ostentare la "moda" laicaista e, comunque, approfittare delle feste dei cattolici per non lavorare? Fare bella mostra di questo "trend", che sta evidenziandosi sempre più esteso, e il non astenersi dal lavoro, nelle giornate di festa che il cattolicesimo offre-impone ai propri fedeli, confermerebbe la rettitudine del loro pensiero. D'altronde un serio esempio ci viene dalla Germania dove sono presenti le due più grosse Comunità religiose, quella Cattolica e quella Protestante. Ognuna di esse festeggia le proprie ricorrenze mentre i seguaci dell'altra vanno a lavorare senza alcun imbarazzo o polemica. Se agissero in questo modo, sarebbero persone più credibili coloro che oggi non vogliono che i bambini cantino più le canzoncine di Natale, coloro che non vogliono più il presepe, coloro che non vogliono il crocifisso, sperando così, in cuor loro, di entrare nelle simpatie dei credenti di altre religioni, prendendo a scusante l'articolo 7 della Costituzione, ma che, in realtà, è una forma mentis, rimasuglio di quel '68 e della apocalisse morale, che quel nefando anno inculcò in moltissimi giovani che imitarono il maggio francese alimentati dalla intelligenza di un noto blocco di stati, anti-religioso per costituzione. Facendo, anche, un grave errore di valutazione. La religione di coloro che stanno "trasferendosi" in massa in Europa non è contraria a Gesù ed a Maria, che sono rispettati nel loro Libro Sacro e, da religiosi quali sono, rispettano chi professa una religione ma, al contrario, non accettano l'esistenza dei "senza Dio". E quando, in un futuro prossimo, sarà effettuato il "passaggio di consegna" tra le religioni in Europa, ai cosiddetti "laici" sarà presentato il "conto" per il loro non-credo. Fu Dio, Padre delle tre religioni monoteiste, non laico, il quale, dopo aver creato il Mondo, il settimo giorno si astenne dal lavoro e si riposò. E non era iscritto ad alcun sindacato.

La poesia "Se piove di notte", comparsa nello scorso appuntamento con Telefree.it, è di RegGina.

Per un errore è stata attribuita ad un altro utente. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori

L'INTERVISTA

Il 4 febbraio mi presento

Dal Vis e dalla cooperazione internazionale alle elezioni gaetane

Aspta

La speranza di un mondo nuovo. Antonio Raimondi, impegnato da anni nella solidarietà verso i popoli meno fortunati, la sta costruendo

giorno per giorno in paesi come il Libano e la Palestina. Dove, per riscattare bambini che vivono in un tessuto socio-economico piagato dalla guerra civile, ha attivato progetti che elevano il tasso di scolarizzazione e la dignità della popolazione. È lo spirito costruttivo con cui si è calato nella campagna elettorale per le amministrative del 2007. Raimondi lo avevamo incontrato in piazza il 12 luglio, durante un comizio di presentazione del suo progetto amministrativo. Gli indirizzi allora formulati si sono ora concretizzati in un programma: a candidato a sindaco lo presenterà domenica 4 febbraio (al Cinema Teatro Ariston) insieme a tutte



la sua lista. Che può essere definita "civica" a tutti gli effetti. Tra le sue fila, infatti, non annovera riciclati politici o candidati con tessere di partito, ma cittadini provenienti dalla "società civile" che già hanno operato in favore della città con le loro iniziative. Una bacchettata Raimondi la indirizza anche a chi vuole per forza incollargli l'etichetta di "sinistroide". La sua lista - ribadisce il candidato - si pone come alternativa alle forze politiche tradizionali. Non rifiutando alleanze, ma nemmeno snaturando il progetto innovativo della sua compagine. In questo senso Raimondi esclude ogni possibilità di "apparentamento" con le forze che hanno governato Gaeta in questi ultimi quattro anni. Rimane invece aperta l'eventualità di un accordo con le altre forze in campo. Unica condizione imprescindibile sarà il mantenimento della leadership.

LA POESIA

Forse

Paprika

Forse è il colore del sole oscurato che ricopre l'incrocio dove sono io, forse è il tempo o forse è qualcos'altro... non voglio darti fastidio, non mi scacciare ti prego, non ti agitare, non sto implorando o dicendo "non posso dimenticare..." non vengo a te chinata, non vengo piegata eppure, ti ho pensato tanto... Anche se ho la testa confusa e i miei pensieri sono stretti, non mi preoccupa dove sei stato, non divento triste: non m'importa nemmeno dove ti sveglierai domattina eppure, ti penso tanto lo stesso... Non ti chiedo di dire parole come "sì" o "no" ascolta, ti prego, non ho niente da farti fare ripeto soltanto a me stessa senza pretendere di non sapere che ti ho pensato tanto... Quando ti svegli la mattina, guarda lo specchio: sai che non sarò accanto a te, sai che non sarò vicina, ma sarei curiosa di sapere se riesci a vedere così bene, come qualcuno che ti ha pensato tanto...

IL RACCONTO

Angeli alla deriva

Cheyenne90

Fioretta tornò per la seconda volta in dieci minuti a guardare la sua immagine riflessa nello specchio. L'abito di velluto nero che indossava ne metteva in risalto le forme arrotondate dalla gravidanza, giunta ormai al termine. I capelli scuri le scivolavano in morbide onde sulle spalle ed incorniciavano un volto dai tratti regolari e dalla carnagione chiara, eterea. Le ciglia scure formavano un arco perfetto sugli occhi tristi, desolati. Lentamente, con passi stanchi e svogliati, si avvicinò alla finestra ed il suo sguardo vago, silente e spento, tra la campagna rigogliosa ed il cielo terso. La giovane donna si passò una mano sul ventre ed un sorriso sfiorò appena le sue labbra serrate. Avrebbe potuto essere la donna più felice del mondo, tuttavia per lei non poteva esistere la felicità, almeno non dopo che Giuliano non era più lì accanto a lei e che lei stessa era stata relegata in campagna, lontana dalla sua famiglia, lontana da Firenze e dai suoi ricordi. Ora c'era un'unica cosa che la teneva in vita: il suo bambino, il figlio che Giuliano aveva desiderato con tutto se stesso. Glielo aveva detto anche un mese prima, il 25 aprile. Lo ricordava perfet-

tamente: era sabato e Giuliano aveva finto un malore, pur di non partecipare al banchetto del Cardinale Riaro Sansoni e di stare con lei. Tanto tempo prima Fioretta aveva tenuto per Simonetta Vespucci diventasse la padrona assoluta del cuore del giovane, ma quella sera aveva avuto la certezza che Giuliano la amava davvero. Se solo lo avesse trattenuto a sé tutta la notte, forse il loro destino sarebbe stato diverso. Le avevano detto che Bernardo Bandini e Francesco De' Pazzi erano andati a prenderlo a Palazzo Medici e lo avevano scortato a Santa Maria del Fiore per la Messa del Cardinale Poi, al momento dell'elevazione, mentre tutti erano inginocchiati, Bandini aveva pugnato Giuliano ben diciannove volte. Fioretta si adagiò sul letto e chiuse gli occhi. Si rivide a Fiesole, distesa in un campo di grano, dopo una corsa a cavallo, e Giuliano le baciava dolcemente le labbra ed il collo. Tacevano ma, tra loro, anche il silenzio era carico di significato. Il giovane le sfiorò con la dita il ventre, ancora piatto, poi la strinse a sé con delicato ardore. La giovane donna aprì improvvisamente gli occhi. Non era più a Fiesole, era nella sua stanza ed era sola. Il bambino scalcio. Sorrise. Non era sola: Giuliano era ancora con lei grazie al loro bambino.